N. 0359-15 REG G.C.
N. 0347-15 Prop. Del

COMUNE DI BERGAMO
GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: Approvazione della Convenzione tra l'Agenzia del Demanio e il Comune di Bergamo per la consegna delle 'Mura Venete di Città Alta'.....

VERBALE DELLA DELIBERAZIONE ASSUNTA DALLA GIUNTA COMUNALE NEL GIORNO:

04/08/2015

PRESIDENTE

GIORGIO GORI

		Pres	Ass			Pres	Ass
SERGIO GANDI	Vice-Sindaco	si		MARIA CAROLINA MARCHESI	Assessore		si
GIACOMO ANGELONI	Assessore	si		LOREDANA POLI	Assessore		si
MARCO BREMBILLA	Assessore	si		FRANCESCO VALESINI	Assessore	si	
GRAZIELLA LEYLA CIAGÀ	Assessore	si		STEFANO ZENONI	Assessore	si	
NADIA GHISALBERTI	Assessore	si					

E' presente il Sindaco GIORGIO GORI

Sono presenti Assessori n 7 Sono assenti Assessori n 2

Partecipa il Segretario Generale DANIELE PEROTTI

LA GIUNTA COMUNALE

Vista l'allegata proposta dell'Assessore alla Riqualificazione urbana, Edilizia pubblica e privata e Patrimonio immobiliare, che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

Visti i pareri favorevoli espressi sulla suddetta proposta di deliberazione rispettivamente dal responsabile della direzione interessata in ordine alla sola regolarità tecnica e dal responsabile di ragioneria in ordine alla sola regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. 267/2000.

Visto il parere favorevole espresso dal segretario generale sotto il profilo di legittimità, ai sensi dell'art. 27 c. 2 dello Statuto comunale.

Ritenuto di accogliere tale proposta per i motivi ivi indicati, ai quali si fa integrale rinvio.

All'unanimità dei voti espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1) Di approvare il testo della convenzione tra l'Agenzia del Demanio e il Comune di Bergamo per la consegna delle "Mura Venete di Città Alta", allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, per la durata di tre anni.
2) Di dare atto che il compendio delle "Mura Venete di Città Alta", per le sue caratteristiche intrinseche ed estrinseche, per il suo alto valore storico, artistico e culturale nonché per il contesto in cui si inserisce, può costituire oggetto di un più ampio programma di valorizzazione che il Comune di Bergamo, in posizione di sussidiarietà rispetto all'Agenzia del Demanio, provvederà con la collaborazione di tutti gli Enti territoriali, Statali e Culturali che si mostreranno disponibili a contribuire alla definizione, redazione e attuazione della parte nazionale del Dossier di Candidatura e del Piano di Gestione per la tutela, conservazione e valorizzazione del Sito, come già previsto dall'organo Consigliare Comunale, giusta delibera del 30/03/2015 n. 32 Registro C.C..
3) Di dare atto che i Contenuti del Dossier di candidatura e del Piano di Gestione, dovranno essere coerenti con gli obbiettivi e le azioni del Piano di gestione Transnazionale e raccordarsi con esso, orientandosi verso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione delle risorse di carattere architettonico, storico e culturale, paesaggistico e ambientale, con l'obbiettivo di ottenere un efficace coordinamento dei soggetti preposti alla gestione per la valorizzazione del compendio demaniale, anche attraverso studi e promozioni dello stesso, agevolando l'integrazione degli interventi e ottimizzando l'uso delle risorse che si renderanno disponibili. Per raggiungere tali obbiettivi il Comune potrà attivare collaborazioni con altri soggetti Internazionali che operano nei settori d'attività con la gestione del patrimonio culturale, anche attraverso l'istituzione di una struttura tecnica per l'attuazione e il

monitoraggio del Piano di gestione al fine di salvaguardare i valori del Sito e dei beni che lo compongono.

4) Di dare atto che gli oneri di manutenzione ordinaria, vigilanza e custodia del bene "Mura Venete" vengono assolti mediante gli impegni contenuti nella convenzione stipulata in data 20/03/2015 n. 1485 Reg. A.P., citata in proposta, in esecuzione della delibera della Giunta Comunale n. 128 prop.del. / n. 115 Reg. G.C. in data 19/03/2015, con oneri a carico dell'associazione Orobicambiente Onlus.

5) Di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa, né diminuzione di entrata.

DIREZIONE ASSISTENZA AGLI ORGANI
04 AGO. 2015
GIUNTA COMUNALE

11 F.S.
359

COMUNE DI BERGAMO
AREA SERVIZI GENERALI E SICUREZZA
DIREZIONE CONTRATTI APPALTI PATRIMONIO E ACQUISTI M.E.
SERVIZIO PATRIMONIO

N. P.G.

All'On.le Giunta Comunale

SEDE

N. Direzione 347-15

0032-15
IV. 8/F0171-15

OGGETTO: Approvazione della Convenzione tra l'Agenzia del Demanio e il Comune di Bergamo per la consegna delle "Mura Venete di Città Alta"

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Premesso che:

Il Demanio dello Stato è proprietario del compendio immobiliare presente nel Comune di Bergamo denominato "Mura Venete di Città Alta", che rappresenta una delle più monumentali fortificazioni realizzate dalla Repubblica Veneta nella seconda parte del XVI secolo. La cinta muraria risulta essere costituita da 14 baluardi, 2 piattaforme, 32 garitte (di cui solo una è giunta sino a noi), 100 aperture per bocche da fuoco, due polveriere, 4 porte in parte già di proprietà comunale (Sant'Agostino, San Giacomo, Sant'Alessandro e San Lorenzo, ora intitolata a Giuseppe Garibaldi). A tutto questo vi è da aggiungere una miriade di sortite, vani sotterranei e passaggi militari collegati tra loro tramite un numero imprecisati di cunicoli.

Catastalmente il compendio denominato "Mura Venete di Città Alta" è censito al N.CT. del Comune di Bergamo con i seguenti identificativi Fg. 31- mappali 1, 27,108,118,119; Fg. 37-mapp.li 9,10,65,114; Fg.38 – mapp.li 1, 53; Fg. 39- mapp.le 2; Fg.49-mapp.li 1 e 2.

Il suddetto compendio è tutelato, ai sensi della Parte Seconda del Decreto Legislativo del 22-01-2004, nr. 42 - 'Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio'. Il provvedimento di tutela è stato emesso il 16-11-1964, rettificato con provvedimento del 01-08-1970, dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Il compendio immobiliare "Mura Venete di Città Alta" è allibrato al n. BGD0001 dell'elenco degli immobili appartenenti al Demanio Artistico Storico della Provincia di Bergamo.

Con nota prot. nr. P.G. U 0013182 IV 8/F0027-15 del 21/01/2015 il Comune di Bergamo ha richiesto l'uso 'precario' del suddetto compendio, in considerazione dell'approssimarsi dell'importante evento internazionale di attrazione turistica "EXPO 2015" e la valutazione per il riconoscimento del compendio "Mura Venete di Città Alta" quale patrimonio dell'umanità nell'ambito del "Progetto UNESCO" .

Un rilevante obbiettivo del Comune di Bergamo è quello della presentazione all'ufficio UNESCO di Parigi del dossier di candidatura per l'inserimento nella World Heritage List di un nuovo sito seriale transnazionale costituito da città italiane e straniere particolarmente rappresentativi , in cui sono presenti i baluardi di difesa della Repubblica Serenissima di Venezia.

Il suddetto uso 'precario' del compendio "Mura Venete di Città Alta" da parte del Comune di Bergamo si rende necessario al fine di valorizzare turisticamente l'area demaniale mediante un programma di manutenzione ordinaria con oneri a carico dell'amministrazione comunale che ne garantisce anche la custodia e la vigilanza del manufatto.

Ai fini della manutenzione ordinaria del compendio "Mura Venete di Città Alta" gli Uffici tecnici comunali hanno redatto specifico progetto, che ha ottenuto preliminare titolo autorizzativo alla sua esecuzione, rilasciato dalla competente Soprintendenza ai sensi dell'articolo 21 del D.lgs. 42/2004 con nota prot. n°9961 del 05/09/2014 e che verrà eseguito dall'associazione Orobicambiente Onlus, come di seguito indicato.

Con atto di convenzione prot. n. 1485 Reg. A.P. in data 20 marzo 2015, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 128 prop./n. 115 Reg. G.C. in data 19/03/2015, sottoscritto dall'Agenzia del Demanio, il Comune di Bergamo, l'associazione Orobicambiente Onlus e la società Aprica s.p.a. è stato dato avvio ad un piano di programmazione di pulizia superficiale, di durata triennale, del compendio "Mura Venete di Città Alta", in esecuzione del progetto di cui al punto precedente, con oneri a carico dell'assoc. Orobicambiente Onlus.

Il Comune di Bergamo, inoltre, intende elaborare e sviluppare progetti di valorizzazione e studi specifici, nonché promozione del compendio demaniale quale elemento culturale e architettonico distintivo della realtà territoriale locale.

Considerato che:

La convenzione citata in premessa contempla la possibilità di formalizzare un'ulteriore Convenzione per la consegna del bene denominato "Mura Venete di Città Alta", al fine di affidare in custodia tale bene all'amministrazione comunale, affinchè la stessa elabori e sviluppi progetti di valorizzazione del compendio demaniale attraverso studi e promozioni dello stesso, anche in collaborazione con gli enti territoriali e culturali che si mostreranno disponibili a contribuire a tale valorizzazione.

Ritenuto che:

Il Comune di Bergamo, quale ente in posizione di sussidiarietà rispetto all'Agenzia del Demanio, ben possa essere il soggetto promotore di iniziative di valorizzazione del bene posto in ambito territoriale comunale e possa assumere in proprio l'obbligo di vigilanza e custodia delle Mura Venete, in considerazione della disponibilità di fatto che ne ha avuto negli ultimi anni.

L'Agenzia del Demanio non ha avuto negli anni passati esposizione di costi per la manutenzione ordinaria delle Mura, che già oggi viene di fatto realizzata dal Comune di Bergamo, anche in attuazione della convenzione con l'assoc. Orobicambiente Onlus, citata in premessa, oppure segnalata all'Agenzia del Demanio, come previsto dall'art. 6 della convenzione allegata.

Sentito nel merito anche il responsabile del progetto Mura Venete – Sito Unesco

Tutto ciò premesso e considerato
Visto il T.U.E.L. approvato con D.Lgs. n. 267/2000,

SI PROPONE

1) di approvare il testo della convenzione tra l'Agenzia del Demanio e il Comune di Bergamo per la consegna delle "Mura Venete di Città Alta", allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, per la durata di tre anni;

2) di dare atto che il compendio delle "Mura Venete di Città Alta", per le sue caratteristiche intrinseche ed estrinseche, per il suo alto valore storico, artistico e culturale nonché per il contesto in cui si inserisce, può costituire oggetto di un più ampio programma di valorizzazione che il Comune di Bergamo, in posizione di sussidiarietà rispetto all'Agenzia del Demanio, provvederà con la collaborazione di tutti gli Enti territoriali, Statali e Culturali che si mostreranno disponibili a contribuire alla definizione, redazione e attuazione della parte nazionale del *Dossier di Candidatura* e del *Piano di Gestione* per la tutela, conservazione e valorizzazione del Sito, come già previsto dall'organo Consigliare Comunale, giusta delibera del 30/03/2015 n. 32 Registro C.C.;

3) di dare atto che i Contenuti del Dossier di candidatura e del Piano di Gestione, dovranno essere coerenti con gli obbiettivi e le azioni del Piano di gestione Transnazionale e raccordarsi con esso, orientandosi verso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione delle risorse di carattere architettonico, storico e culturale, paesaggistico e ambientale, con l'obbiettivo di ottenere un

efficace coordinamento dei soggetti preposti alla gestione per la valorizzazione del compendio demaniale, anche attraverso studi e promozioni dello stesso, agevolando l'integrazione degli interventi e ottimizzando l'uso delle risorse che si renderanno disponibili. Per raggiungere tali obbiettivi il Comune potrà attivare collaborazioni con altri soggetti Internazionali che operano nei settori d'attività con la gestione del patrimonio culturale, anche attraverso l'istituzione di una struttura tecnica per l'attuazione e il monitoraggio del Piano di gestione al fine di salvaguardare i valori del Sito e dei beni che lo compongono;

4) di dare atto che gli oneri di manutenzione ordinaria, vigilanza e custodia del bene "Mura Venete" vengono assolti mediante gli impegni contenuti nella convenzione stipulata in data 20/03/2015 n. 1485 Reg. A.P., citata in premessa, in esecuzione della delibera della Giunta Comunale n. 128 prop./n. 115 Reg. G.C. in data 19/03/2015, con oneri a carico dell'assoc. Orobicambiente Onlus;

5) di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa, né diminuzione di entrata.

Addì, 03/08/15

Il Responsabile del Servizio
dott.ssa Giulia Ghislandi

Il Dirigente
dott.ssa Erminia Renata Carbone

L'assessore alla riqualificazione urbana,
edilizia privata e patrimonio immobiliare
arch. Francesco Valesini

AREA SERVIZI GENERALI E SICUREZZA
DIREZIONE CONTRATTI APPALTI PATRIMONIO E ACQUISTI M.E.

Ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 la proposta di cui sopra risponde ai requisiti tecnici, funzionali e procedurali per cui si esprime parere favorevole di regolarità tecnica.

Addì, 03.08.2015

IL DIRIGENTE
dott.ssa Erminia Carbone

AREA SERVIZI GENERALI E SICUREZZA
DIREZIONE SERVIZI FINANZIARI E TRIBUTI

Vista la proposta di deliberazione presentata dall'assessore all'Edilizia pubblica e privata, Riqualificazione urbana e Patrimonio ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs 267/2000, accertata la rispondenza delle condizioni procedurali, anche ai fini fiscali e finanziari, si esprime parere _____ sotto l'aspetto contabile.

Si attesta altresì, ai sensi dell'art. 151, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, che la relativa spesa di Euro .....imputata al Cap. _____ (Imp. _____) del bilancio 2015 è finanziata con_____

Addì, 5-8-2015

IL DIRIGENTE

UFFICIO SEGRETERIA

Vista ed esaminata la proposta con la relativa documentazione, nonché i pareri espressi, non si formulano rilievi ai fini della regolarità della pratica

IL RESPONSABILE

Ai sensi dell'art. 27, comma 2, dello Statuto Comunale, si esprime parere _____ di legittimità.

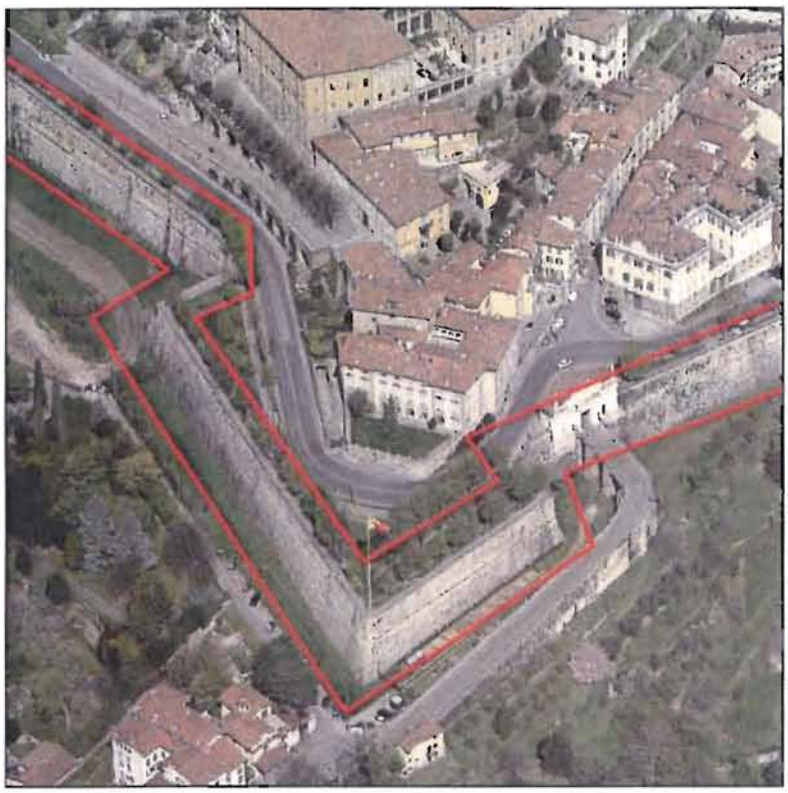
IL SEGRETARIO GENERALE

04 AGO 2015

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Daniele Perotti

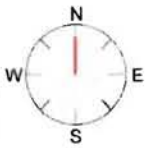
Vincolo n. 26 *CULTURALE*

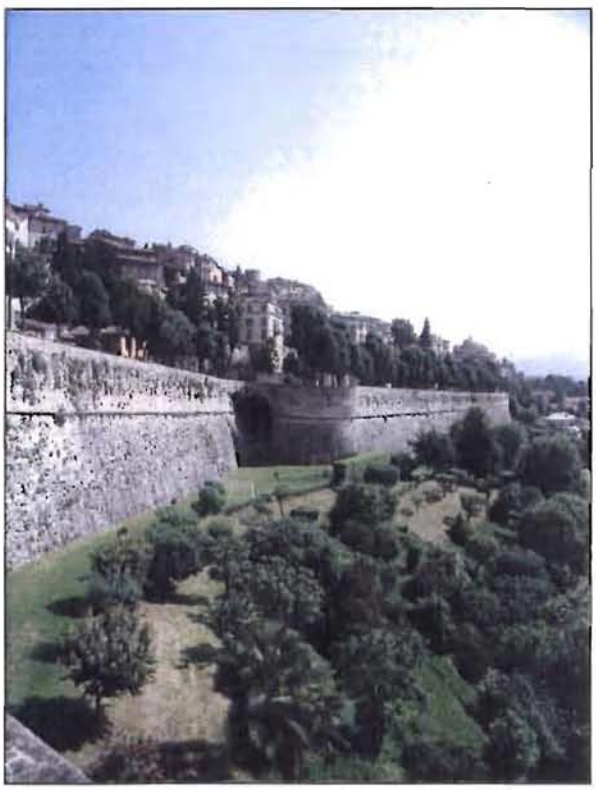
Mura Veneziane



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseaeree





Mura Veneziane

Estratto di decreto di vincolo

Il Ministro Segretario di Stato

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge 1.6.1939,n.1089, sulla tutela delle cose aventi interesse storico artistico;

Visto il provvedimento ministeriale datato 27.7.1956 con il quale le mura veneziane della città Alta di Bergamo, di proprietà dello Stato, vennero dichiarate di interesse particolarmente importante ai sensi della già citata legge 1089 e come tale assoggettate a tutte le disposizioni di tutela della legge medesima;

Visto il successivo provvedimento datato 16 novembre 1964 il quale doveva intendersi costitutivo del precedente;

Riesaminata la situazione vincolistica delle varie particelle costituenti il complesso monumentale e menzionate in detto secondo atto;

Accertato, peraltro, che in tale ultimo provvedimento è stata erroneamente omessa l'indicazione della particella 3242, anche essa meritevole di tutela;

Ritenuto la opportunità di modificare la succitata dichiarazione ministeriale datata 16 novembre 1964;

Visti gli atti di Ufficio;

D I C H I A R A:

La comunicazione ministeriale datata 16 novembre 1964,meglio specificata nella premessa, deve intendersi così modificata: il testo di "segnate in catasto ai numeri 3235-3236-3237-3238-3239-3240-3241-3242" dovrà intendersi con strada comunale delle Mura di S.Giacomo, mapp.174-88-152-3304-146-144-139-118-92-116-2812, via Forra, mapp.85-2810-76-2898-73-2464-2379-10-9-2594-2376-6-2266-4-2-1-2261-7-13-36-39-40-375-2502-377-850-Strada Comunale delle Mura di S.Grata,mapp.870-Baluardo S-Giacomo"dovrà leggersi "Segnate in catasto ai mappali 3235-3236-3237-3238-3239-3240-3241-3242-3243, confinante con strade comunale delle Mura di S.Giacomo,mapp.174-88-152-3304-146-144-139-118-92-116-2812, via Forra,mapp.85-2810-76-2898-73-2464-2379-10-9-2594-2376-6-2266-4-2-1-2261-7-13-36,39-40-375-2502-377-850-Strada Comunale delle Mura di S.Grata,mapp.870-Baluardo S-Giacomo."

./.

Copia del presente atto verrà trasmessa al Ministero delle Finanze ed all'Intendenza di Finanza di Bergamo a cura del Soprintendente ai Monumenti della Lombardia.

Roma, 1 AGO 1970

IL MINISTRO
F.to: Ramita

per copia conforme
Il Direttore Capo Divisione

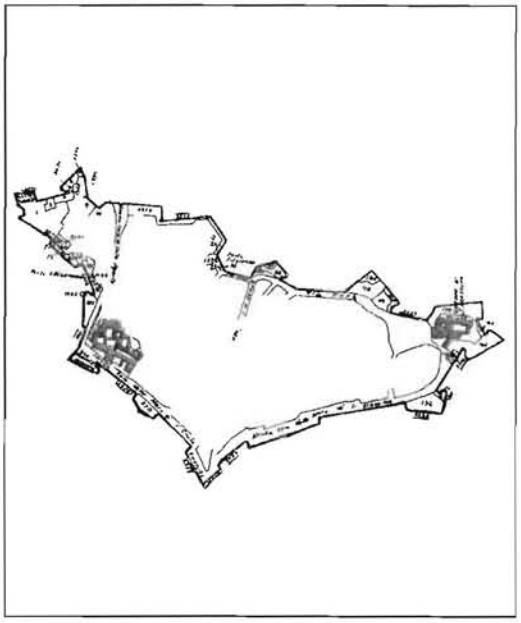
Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari
Proprietà	Demanio dello Stato
Decreto	11/03/1912
Notifica	11/03/1912

	Dati Catastali
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	1, 2, 3, 4, 5, 6 (31, 37, 38, 39, 49)
Mappale/i	3235, 3236, 3237, 3238, 3239, 3240, 3241, 3242, 3243 (fg 31=1, 27, 108, 118, 119; fg 37=9, 10, 65, 114; fg 38=1, 53; fg 39=2; fg 49=1, 2)

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Estratto di mappa catastale



Vincolo n. 26 *CULTURALE*

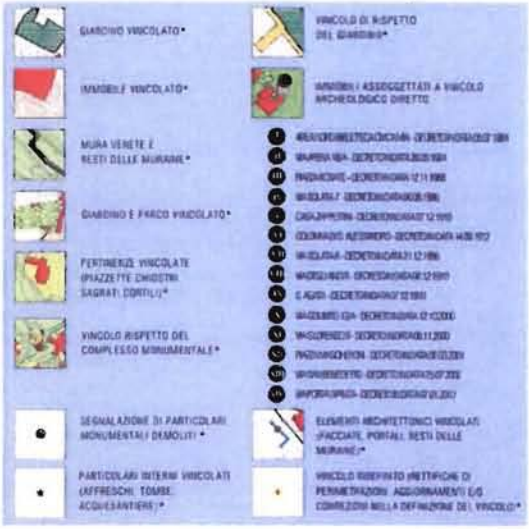
Mura Veneziane

Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:10.00

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT



Informazioni

Bergamo alta, che ebbe già dall'epoca romana una sua cinta murata che chiudeva la città eretta sul colle e che già aveva una sua importanza e per gli avanzi scoperti e per la presenza rivelata da documenti e dalla tradizione, di templi, di un acquedotto, di un foro civico e di un anfiteatro, mantenne e completò, e nei periodi longobardo e franco e più tardi nei secoli XII e XIII, questo suo perimetro murato. Di queste opere difensive medioevali rimangono tuttora alcuni resti di murature ad arco a sud in un tratto della via detta degli Arditi sotto la via di Porta Dipinta, in un altro a ovest sotto il Monastero di S. Grata e in un altro ancora a nord soprastante la via detta della Boccola. Quando la città nel 1428 passò sotto il dominio di Venezia queste mura, già in parte restaurate, dopo l'assedio del longobardo Agilulfo del 592 e l'occupazione di Arnoldo nell'894 e il rafforzamento del 1167 da parte dei Consoli di Bergamo, erano però in condizioni non atte a una sicura difesa. Ma per un secolo circa la Repubblica Veneta, tesa a ridare alla città di nuovo possesso un carattere di vita civile più attiva e più feconda, non molto si occupò delle condizioni difensive della città. Eventi inattesi però sul principio del secolo XVI, a seguito della Lega di Cambrai, portarono a vedere la Lombardia invasa da truppe francesi e spagnole e Bergamo occupata da Carlo d'Amboise nel 1509, ritornata ai Veneziani nel 1512, poi di nuovo ripresa dai Francesi nel 1513, invasa dagli Spagnoli che incendiarono il Palazzo della Ragione, occupata due anni dopo dalle soldatesche di Massimiliano Imperatore e infine ritornata definitivamente nel 1516 in possesso alla Serenissima. Venezia dovette preoccuparsi di questi gravi fatti che potevano in prosieguo di tempo recare pregiudizio non lieve all'integrità del suo territorio di terraferma. Giungendo col suo confine occidentale fino al corso dell'Adda, sentì il bisogno di avere piazzeforti sulle quali appoggiare le operazioni di difesa del suo vasto dominio. Bergamo, quale caposaldo estremo si trovava nella posizione più adatta per essere la base di eventuali azioni belliche, potendosi da essa, resa forte e sicura, facilmente dislocare truppe di armati verso le valli diramantesi di Val S. Martino verso Lecco, e delle Valli Brembana e Seriana che chiudevano colle Prealpi le estreme propaggini dei suoi possessi. Dopo gli eventi del primo ventennio del Cinquecento e precisamente nel 1526, il generale Francesco Maria della Rovere aveva riconosciuto con una sua relazione la necessità per Bergamo di potenti nuove fortificazioni non potendosi considerare le antiche mura sufficienti perché in parte diroccate e cadenti, proponendo però solo opere limitate di nuovi bastioni in terra verso Borgo Canale alla Porta della Colombina, verso Plorzano o S. Caterina e verso il Colle della Fara. Passarono trent'anni ancora e nel frattempo la città venne certo a conoscenza degli intendimenti della Repubblica di compiere opere difensive importanti se nel 1560 il Capitano di Bergamo (la città era amministrata da due personalità venete, il Podestà che presiedeva alla città e il Capitano quale autorità militare alla Provincia) mandò un referto negativo al governo della Repubblica. Questo Capitano infatti, Pietro Pizzamano, in un rapporto del 7 luglio 1560, esprimeva alla Serenissima la sua contraria opinione sulla fortificazione di Bergamo città. Da Venezia non venne alcuna risposta né confutazione agli argomenti esposti: anzi venne certo dato ordine a predisporre tutti i piani di studio se, solo un anno dopo ed esattamente il 1° agosto 1561, il Generale Sforza Pallavicino giunse a Bergamo coll'incarico di dare principio alla esecuzione delle opere fortificate. Questo tipo di fortificazione, anche col consiglio ed intervento del fiorentino Lorino Bonaiuti, celebre architetto militare, rappresentava, per lo sviluppo che l'azione delle artiglierie aveva avuto sul finire del secolo precedente (già iniziato ai tempi del Colleoni), tipi totalmente nuovi di difesa rispetto a quelli medioevali delle cortine di cinta murata alternantesi a porte e a torri. La nuova forma delle mura era costituita da bastionate o baluardi sporgenti alternati da mura arretrate o cortine. I fianchi dei bastioni erano difesi dalle artiglierie collocate in modo da prestarsi ai tiri radenti. In taluni punti poi le porte di accesso alle mura erano a breve distanza racchiuse da due bastioni formanti la cosiddetta tenaglia, sporgenti a punta acuta e allacciato con raccordi curvi arretrati alla cortina della Porta così da avere gli accessi alle Porte difesi dai tiri diretti contro le azioni nemiche. Al piede di questi raccordi si collocavano inoltre le piccole porte di uscita alla campagna che poi, con gradinate e rampe *[segue a pagina successiva]*

Mura Veneziane

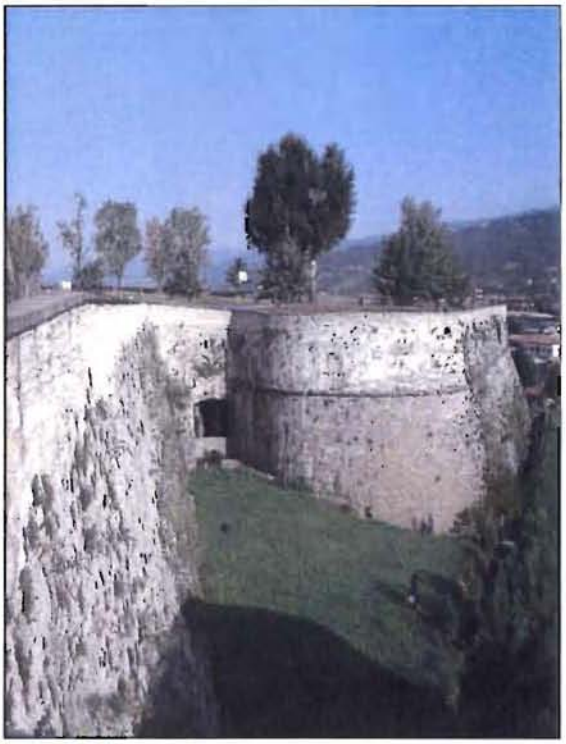
interne, celate nel terrapieno accanto ai magazzini-deposito, salivano al piano interno della strada perimetrale della città. Lo Sforza Pallavicino recò la notizia dell'inizio delle opere dopo aver predisposto precedentemente tutto il piano della vasta opera difensiva. E questo annuncio giunse tanto fulmineo che la città non ebbe tempo, né di opporsi né di tentare accordi per eventuali trattative o modifiche alle proposte opere, delle quali anzi non fu certo in alcun modo messa a conoscenza. I lavori di demolizione di muri, orti, case, chiese, si avviarono con tale rapidità che nel solo mese di agosto 1561 furono distrutte 213 case. Lo Sforza Pallavicino, aveva preso disposizioni atte a tutelare l'ordine pubblico temendo violente reazioni. Ma forse, per intervento e del Vescovo e dei maggiorenti cittadini, i bergamaschi dimostrarono di saper comprendere le necessità di Stato, mostrando una esemplare sottomissione agli ordini della Dominante pur col grave sacrificio dei loro interessi e cogli enormi disagi familiari che tale imponente opera recava alla città. Né meno eroica rassegnazione al volere del Dominio veneto dimostrarono allora il Vescovo del tempo Federico Cornaro dando il buon esempio, quale membro di famiglia veneziana, col partecipare alla posa della prima pietra del Forte di S. Marco (il Forte che sovrasta alla Porta S. Alessandro verso il Colle di S. Vigilio) e il Clero della antica e solenne Basilica Alessandrina posta verso Borgo Canale e della Chiesa di S. Lorenzo e infine della grandiosa Chiesa di S. Stefano con annesso convento dei Padri Domenicani e la Torre di S. Domenico che sorgeva sullo spalto sotto la vicina di S. Giacomo. La Basilica detta Alessandrina, perché eretta nel secolo VI in onore di S. Alessandro martire bergamasco morto nel 297 e ampliata ai tempi del Vescovo Adalberto (894-929), ricca d'opere d'arte e come tale, e per il culto del Santo e per l'attaccamento del popolo, amata e venerata, cadde in pochi giorni con l'antica torre in completa rovina. Lo stesso avvenne per la Chiesa e convento medioevali di S. Stefano che, pregevoli per architettura e per grandiosità di opere furono in breve tempo atterrati. Si misero in salvo da questa alcuni dipinti e fra questi la celebre pala commessa dal Conte Alessandro Martinengo a Lorenzo Lotto e compiuta nel 1516 e che ora riluce della sua rara bellezza nell'abside della Chiesa di S. Bartolomeo in Bergamo Bassa. Si salvarono invece la Chiesa di S. Agostino iniziata nel 1290 dai Frati Eremitani e rinnovata dopo un incendio negli anni dal 1446 al 1470 dagli Agostiniani e l'annesso Convento con due ampli chiostri. Scrisse a questo riguardo Agostino Salvioni sul principio del secolo XIX che il convento doveva essere pure atterrato, ma "quei claustrali supplicarono con ogni fervorosa maniera acciò non avvenisse la triste ventura. Veggendo però tornar vuota ogni preghiera credettero intimorire coll'arma della scomunica i capi delle operazioni. Ma il Pallavicino e i suoi ingegneri per nulla si spaventarono di questo per essi strano armeggiare e stavan saldi nel loro disegno. Fatti allora più accorti quei Reverendi Padri raccolsero dai devoti buona somma di denaro e questo fu mezzo valente ad ottenere il desiato intento". Analizzando inoltre le ragioni di configurazione topografica del luogo che portò a creare il perimetro delle nuove mura esternamente al complesso di S. Agostino racchiudendolo così nella cinta, il Fornoni aggiunge che, arretrando il profilo delle mura, questo sarebbe risultato troppo addossato al colle detto del Belfante dei Rivola ove sorge la Chiesa longobarda di S. Michele, formando tagliente facilmente indifeso e ancora, per più sicura difesa, sarebbe stato necessario demolire in gran parte il colle di S. Agostino, opera grandemente costosa per essere il colle non di semplice terreno, ma di roccia di puddinga dura e compatta. Si trovò così ben più opportuno allargare il recinto delle mura formando tre bastioni esterni di S. Michele, di S. Agostino e l'attiguo bastione detto del Pallone costituendo con questo la configurazione difensiva detta a tenaglia. Una relazione inviata da Francesco Venier al Senato Veneto nel finire del 1561 (cioè a cinque mesi dall'inizio) può dare un'idea della rapida e complessa organizzazione dell'impresa avviata. In essa risultano impiegati al lavoro 3760 guastatori (manovali), 263 spezzamonti (scalpellini), 147 muratori e 46 marangoni (falegnami). Durante le opere, quando era in corso la costruzione sul lato di ovest, parve allo Sforza Pallavicino che fosse opportuno ad evitare nuovi abbattimenti di case nel lato a sud, che corre appunto fra la Porta di S. Giacomo e la Chiesa di S. Andrea (il tratto detto ora delle cento piante che prospetta verso il centro della piana città) conservare parte della cinta medioevale (quella che comprendeva alla via degli Anditi e ove rimangono cinque arcate antiche). Ma questa cinta troppo vicina al nucleo cittadino avrebbe impedito, formata come era dalla sola cortina, di creare quel tipo a bastionate che era imposto dalla nuova tecnica militare. Portata così avanti la nuova mura dall'antica di circa m 70-80 fu anche possibile creare il dosso di terra denominato Cavaliere di S. Andrea che doveva risultare analogo a quello di ponente denominato Cavaliere di S. Grata. Dopo le rapide demolizioni delle 213 case nei primi cinque mesi nell'anno 1561 si ha conoscenza, a seguito di una relazione del Capitano Bartolomeo Vetturi, che negli undici anni successivi e cioè fino al 1572 oltre 549 case erano state distrutte. Passarono alcuni anni in cui la parte che doveva formare la difesa a nord della città, cioè verso la Valle Brembana da S. Agostino a S. Lorenzo fino a collegarsi a nord-ovest al Forte di S. Marco verso S. Vigilio, rimase sospesa. Rendeva difficile l'opera di completamento la presenza di due incassature di terreno dette i valloni di S. Agostino e di S. Lorenzo detto degli Avogadri. Ma poiché la recinzione della città doveva naturalmente essere totale, Venezia, verso il 1580, si decise per il completamento della vasta opera militare. Riempiti parzialmente i due valloni vennero così eretti i bastioni della Fara, di S. Lorenzo, di Valverde e di Castagneta con opere di muratura sempre rivestite di masselli dell'arenaria cavata negli attigui colli di Castagneta, ma eseguite con minor cura delle opere dei decenni precedenti. La fortificazione della città si poté dire perciò compiuta sul finire del secolo XVI e si poté considerare allora come l'opera difensiva più imponente che Venezia avesse costruito nel suo territorio di terraferma. Poiché, oltre alle enormi murature di sostegno dei baluardi e alle grandiose tre porte monumentali di S. Alessandro, di S. Giacomo e di S. Agostino e alla quarta più semplice di S. Lorenzo eretta sulla fine dei lavori, la tecnica difensiva impose la costruzione di piccole porte di uscita alla campagna e, nella mole del terreno addossata alle mura, la formazione delle rampe di salita ai depositi sotterranei e i collegamenti al piano dei bastioni. Inoltre in due punti in alto della città, nella zona collinare a nord sottostante al Forte di S. Marco vennero eretti due massicci edifici a pianta quadrata di oltre dieci metri di lato a grossi blocchi di pietra a forma di piramide, ambedue tuttora esistenti, destinate a contenere la polvere da sparo a servizio delle artiglierie. La cinta fortificata risultò così formata da 16 bastioni o piattaforme che furono così denominate partendo da Porta S. Giacomo Verso est: bastioni di S. Andrea, S. Michele, S. Agostino, del Pallone, della Fara, di S. Lorenzo, di Valverde, di S. Pietro, di Castagneta, di S. Marco (portante anche il nome di Pallavicino in onore dell'iniziale costruttore dell'opera), di S. Vigilio, di S. Gottardo (sopra Borgo Canale), di S. Alessandro, di S. Giovanni (sotto il Seminario), di S. Grata, di S. Giacomo. Inoltre 7 uscite alla campagna al piede delle mura vennero create nelle rientranze curve dei bastioni di S. Andrea, S. Michele, della Fara, di S. Pietro, di S. Gottardo, di S. Grata, di S. Giacomo, alcune delle quali sono tuttora visibili. Completata così l'opera accerchiante la città si presentò l'opportunità dell'integrazione difensiva di due punti non del tutto sicuri: il Castello di S. Vigilio detto la Cappella per la insufficiente dimensione e il Forte di S. Marco per la sua posizione potendo essere battuto dalle artiglierie che fossero appostate sul dominante Colle di S. Vigilio. La Repubblica si decise allora ad ampliare e consolidare le opere fortificate della Cappella, creando nuovi bastioni verso ovest e nei torrioni angolari circolari scale e locali interni, tuttora accessibili, con buche cannoniere e dando forma poligonale al fortilizio. La grande opera militare cinquecentesca delle mura costruite dal governo veneziano, se fu opera progettata dallo Sforza Pallavicino, fu però diretta in gran parte da un bergamasco, Paolo Berlendis (1520-1572), architetto e padre di Giacomo Berlendis che fu generale di artiglieria alla Canea e fu sopnntendente alle fortezze di Candia. Ed é Paolo Berlendis probabilmente autore delle due porte monumentali di S. Agostino e di S. Giacomo sorte sui tipi dell'architettura militare dello Scamozzi e del Sanmicheli. Oggi per la bellezza panoramica che la rende universalmente nota, dopo l'impianto nel periodo napoleonico della folta alberatura che recinge, come un verde anello, l'antica secolare città, é divenuta la romantica passeggiata di quanti, seguendo l'ampio giro delle mura, vedono aprirsi la varietà delle vedute sull'armonioso e sfumato paesaggio della pianura lombarda.[1]

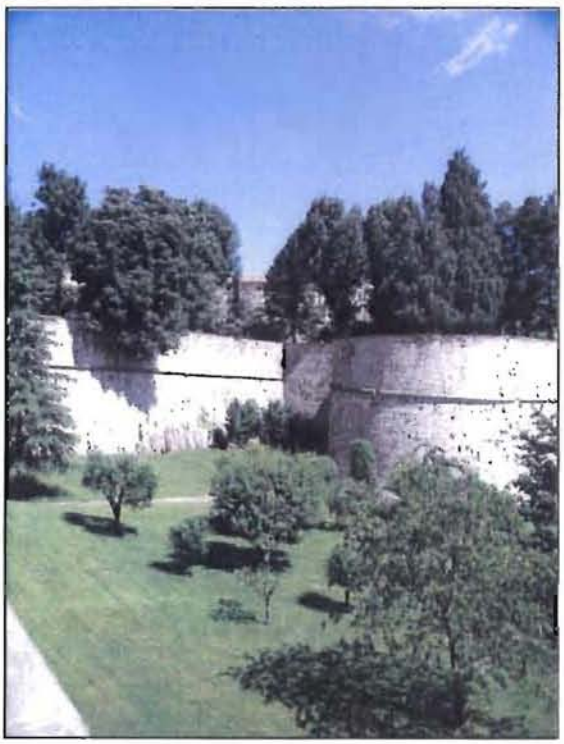
Tratto da: [1] Luigi Angelini, Le mura veneziane di Bergamo, La Martinella, Milano, 1954.

Vincolo n. 26 *CULTURALE*

Mura Veneziane

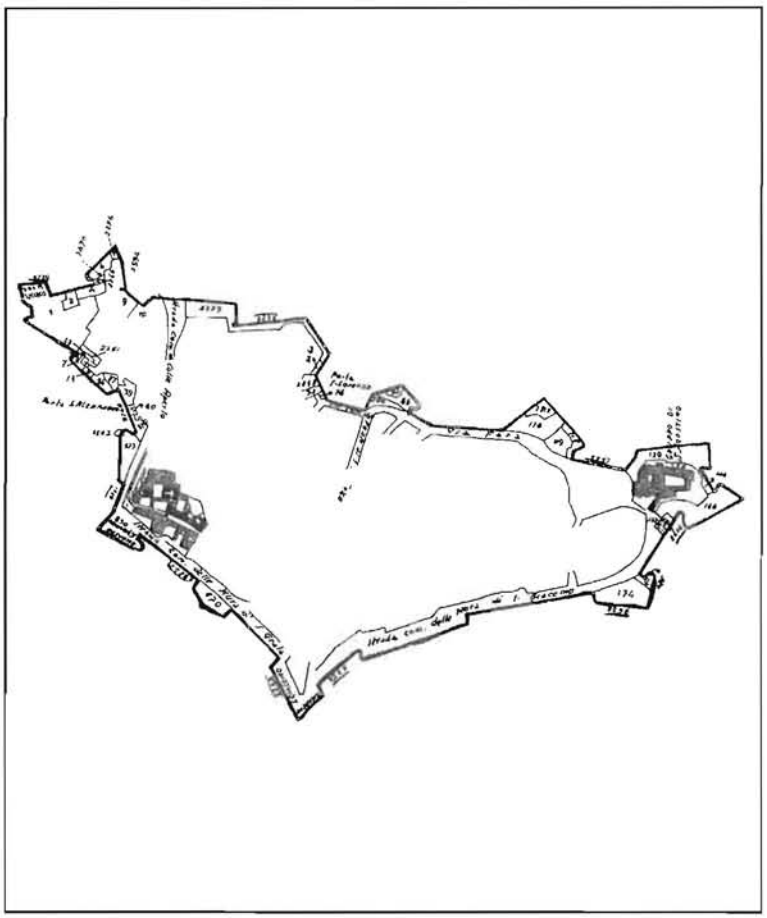
Documentazione fotografica





Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno-Settembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



A G E N Z I A D E L D E M A N I O

Direzione Regionale Lombardia

ATTO DI CONVENZIONE

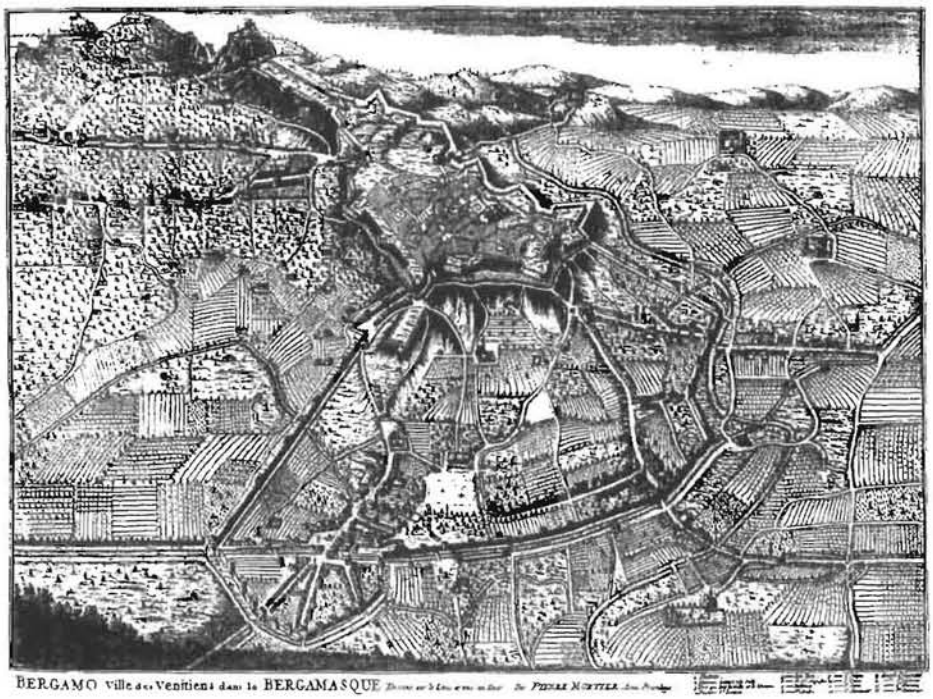
TRA

AGENZIA DEL DEMANIO – DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA

E

COMUNE DI BERGAMO

"MURA VENETE DI CITTA' ALTA "



BERGAMO Ville des Venitiens dans le BERGAMASQUE

Prot. n. 2015/ del

Premesso che:

Il Demanio dello Stato è proprietario del compendio immobiliare presente nel Comune di Bergamo denominato "Mura Venete di Città Alta", che rappresenta una delle più monumentali fortificazioni realizzate dalla Repubblica Veneta nella seconda parte del XVI secolo. La cinta muraria risulta essere costituita da 14 baluardi, 2 piattaforme, 32 garitte (di cui solo una è giunta sino a noi), 100 aperture per bocche da fuoco, due polveriere, 4 porte, in parte già di proprietà comunale (Sant'Agostino, San Giacomo, Sant'Alessandro e San Lorenzo, ora intitolata a Giuseppe Garibaldi). A tutto questo vi è da aggiungere una miriade di sortite, vani sotterranei e passaggi militari collegati tra loro tramite un numero imprecisati di cunicoli;

Catastalmente il compendio denominato "Mura Venete di Città Alta" è censito al N.CT. del Comune di Bergamo con i seguenti identificativi Fg. 31- mappali 1, 27,108,118,119; Fg. 37-mapp.li 9,10,65,114; Fg.38 – mapp.li 1, 53; Fg. 39- mapp.le 2; Fg.49-mapp.li 1 e 2.

Il suddetto compendio è tutelato, ai sensi della Parte Seconda del Decreto Legislativo del 22-01-2004, nr. 42 - 'Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio'. Il provvedimento di tutela è stato emesso il 16-11-1964, rettificato con provvedimento del 01-08-1970, dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Il compendio immobiliare "Mura Venete di Città Alta" è allibrato al n. BGD0001 dell'elenco degli immobili appartenenti al Demanio Artistico Storico della Provincia di Bergamo.

Con nota prot. nr. P.G. U 0013182 IV 8/F0027-15 del 21/01/2015 il Comune di Bergamo ha richiesto l'uso 'precario' del suddetto compendio, in considerazione dell'approssimarsi dell'importante evento internazionale di attrazione turistica "EXPO 2015" e la valutazione per il riconoscimento del compendio "Mura Venete di Città Alta" quale patrimonio dell'umanità nell'ambito del "Progetto UNESCO" .

Un rilevante obbiettivo del Comune di Bergamo è quello della presentazione all'ufficio UNESCO di Parigi del dossier di candidatura per l'inserimento nella World Heritage List di un nuovo sito seriale transnazionale costituito da città italiane e straniere particolarmente rappresentative , in cui sono presenti i baluardi di difesa della Repubblica Serenissima di Venezia.

Il suddetto uso 'precario' del compendio "Mura Venete di Città Alta" da parte del Comune di Bergamo si rende necessario al fine di valorizzare turisticamente l'area demaniale mediante un programma di manutenzione ordinaria con oneri a carico dell'amministrazione comunale che ne garantisce anche la custodia e la vigilanza del manufatto;

Ai fini della manutenzione ordinaria del compendio "Mura Venete di Città Alta" gli Uffici tecnici comunali hanno redatto specifico progetto, che ha ottenuto preliminare titolo autorizzativo alla sua esecuzione, rilasciato dalla competente Soprintendenza ai sensi dell'articolo 21 del D.lgs. 42/2004 con nota prot. n°9961 del05/09/2014.

Con atto di convenzione prot. n. 1485 Reg. A.P. in data 20 marzo 2015, sottoscritto da questa Agenzia del Demanio, il Comune di Bergamo,

l'associazione Orobicambiente Onlus e la società Aprica s.p.a. è stato dato avvio ad un piano di programmazione di pulizia superficiale, di durata triennale, del compendio "Mura Venete di Città Alta".

Il Comune di Bergamo, inoltre, intende elaborare e sviluppare progetti di valorizzazione e studi specifici, nonché promozione del compendio demaniale quale elemento culturale e architettonico distintivo della realtà territoriale locale.

Quanto sopra premesso,

L'anno duemilaquindici, addì _____ del mese di _____ (__/__/____), presso l'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Lombardia, sita in Corso Monforte n. 32

tra

Agenzia del Demanio Direzione Regionale Lombardia, nella persona dell'Ing. Luca Michele Terzaghi, nato a Milano il 9.07.1959 domiciliato per la carica a Milano, Corso Monforte n. 32, Direttore della Direzione Regionale Lombardia dell'Agenzia del Demanio, a tale carica nominato con Determinazione n. 45, prot. N. 2010/44744/DA del 15.12.2010, munito degli occorrenti poteri ai sensi dell'art. 21, comma 2, punto 2.5 del Regolamento di Amministrazione e Contabilità pubblicato sulla gazzetta ufficiale n.250 del 25.10.2012 in rappresentanza dell'Agenzia del Demanio con sede in Roma, via Barberini n. 38, Ente Pubblico Economico ai sensi dell'art. 61 D.Lgs. 300/99 e successive modificazioni ed integrazioni, codice fiscale: 06340981007, sottoposta all'alta vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, la quale a sua volta agisce in nome e per conto del

Demanio dello Stato con sede in Roma e codice fiscale 80207790587,

e

Il Comune di Bergamo, codice fiscale 80034840167, con sede in Bergamo, piazza Matteotti 27, in persona del _____, titolare di tutti i poteri di legge e statutari che lo legittimano alla sottoscrizione del presente atto in nome e per conto del COMUNE, e autorizzato anche in forza di deliberazione della Giunta comunale n. ..... in data _____ 2015, che ha approvato lo schema del presente Atto

Si conviene e si stabilisce quanto segue:

Art. 1

Le premesse formano parte integrante del presente atto.

Art. 2

L'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Lombardia, nella persona dell'Ing. Luca Michele Terzaghi, consegna al Comune di Bergamo, nella persona _____, il compendio immobiliare denominato "Mura Venete di Città Alta" è censito al N.CT. del Comune di Bergamo con i seguenti identificativi Fg. 31- mappali 1, 27,108,118,119; Fg. 37-mapp.li 9,10,65,114; Fg.38 – mapp.li 1, 53; Fg. 39- mapp.le 2; Fg.49-mapp.li 1 e 2, allibrato al n. BGD0001 dell'elenco degli immobili appartenenti al Demanio Artistico Storico della Provincia di Bergamo;

Art. 3

La consegna del compendio demaniale "Mura Venete di Città Alta" al Comune di Bergamo, a fronte dell'assunzione degli oneri di manutenzione ordinaria, vigilanza e custodia dello stesso, avrà la durata di anni tre, a decorrere dal 01.08.2015 al 31.08.2018 e potrà essere rinnovata per un periodo di pari durata.

La domanda di rinnovo è presentata all'Agenzia del Demanio non oltre il termine di sei mesi prima della prevista cessazione del rapporto, fermo restando l'insindacabile giudizio da parte dell'Agenzia del Demanio a valutare la possibilità di rinnovare la presente convenzione.

Art.4

Il compendio sopra descritto, per le sue caratteristiche intrinseche ed estrinseche, per il suo alto valore storico, artistico e culturale nonché per il contesto in cui si inserisce, può costituire oggetto di un più ampio programma di valorizzazione che il Comune di Bergamo, in posizione di sussidiarietà rispetto all'Agenzia del Demanio, provvederà con la collaborazione di tutti gli Enti territoriali, Statali e Culturali che si mostreranno disponibili a contribuire alla definizione, redazione e attuazione della parte nazionale del *Dossier di Candidatura* e del *Piano di Gestione* per la tutela, conservazione e valorizzazione del Sito, come già previsto dall'organo Consigliare Comunale, giusta delibera del 30/03/2015 n. 32 Registro C.C.

I Contenuti del Dossier di candidatura e del Piano di Gestione, dovranno essere coerenti con gli obbiettivi e le azioni del Piano di gestione Transnazionale e raccordarsi con esso.

Pertanto, il dossier di candidatura e il Piano di Gestione del Sito si dovranno orientare attraverso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione delle risorse di carattere architettonico, storico e culturale, paesaggistico e ambientale, con l'obbiettivo di ottenere un efficace coordinamento dei soggetti preposti alla gestione per la valorizzazione del compendio demaniale, anche attraverso studi e promozioni dello stesso, agevolando l'integrazione degli interventi e ottimizzando l'uso delle risorse che si renderanno disponibili.

Per raggiungere tali obbiettivi il Comune potrà attivare collaborazioni con altri soggetti Internazionali che operano nei settori d'attività con la gestione del patrimonio culturale, anche attraverso l'istituzione di una struttura tecnica per l'attuazione e il monitoraggio del Piano di gestione al fine di salvaguardare i valori del Sito e dei beni che lo compongono.

Art. 5

Il Comune di Bergamo, nel ricevere in consegna il compendio denominato "Mura Venete di Città Alta" dichiara di assumersi l'obbligo di provvedere agli oneri di manutenzione ordinaria. I relativi interventi dovranno essere preventivamente autorizzati dal Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia e da ogni altro ente istituzionalmente competente e trasmessi per conoscenza a questa Agenzia del Demanio.

Art. 6

Il Comune di Bergamo si impegna ad assumersi l'obbligo di vigilanza e custodia del bene demaniale "Mura Venete di Città Alta" segnalando tempestivamente a questa Direzione Regionale Lombardia dell'Agenzia del Demanio ogni situazione o evento che ne possa pregiudicare la funzionalità o le caratteristiche del bene.

Art. 7

Il Comune di Bergamo si impegna a consegnare a questa Direzione Regionale Lombardia dell'Agenzia del Demanio, prima della loro attuazione, copia di tutti i progetti di manutenzione ordinaria che intende attivare, oltre che alla competente Soprintendenza, così come stabilito dall'art. 4 del presente atto, ed in conformità a quanto previsto dal D.Lgs n. 42/2004 per l'acquisizione del prescritto parere di competenza.

Art. 8

Il Comune di Bergamo esonera l'Agenzia del Demanio da ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose derivanti dall'uso convenuto con il presente contratto. Il Comune di Bergamo si intende assoggettato, per ciò che lo riguarda, a tutte le leggi, regolamenti ed ordinamenti di polizia urbana e di pubblica sicurezza e quindi si obbliga espressamente a tenere indenne l'Agenzia del Demanio da ogni conseguenza per la inosservanza di essi.

Art. 9

Il Comune di Bergamo consentirà l'accesso al bene da parte degli Ispettori Demaniali dell'Agenzia del Demanio in qualsiasi momento e per gli accertamenti che si ritenessero opportuni, ai sensi del D.P.R.

13.7.1998, n. 367. A tal fine, il medesimo si obbliga a concordare con il l'amministrazione comunale il giorno e l'ora in cui consentire la visita.

Art. 10

Il Comune di Bergamo si obbliga a non concedere, se non per gli usi culturali o promozionali e di studio coerenti con le finalità delle presente convenzione, a qualsiasi titolo, anche gratuito e temporaneo, in tutto o in parte, l'uso del bene o delle sue pertinenze, oggetto del presente atto di convenzione.

Questa Agenzia del Demanio, provvederà a mantenere le attuali concessioni/servitù attive sul compendio e provvederà a comunicare, successivamente alla sottoscrizione della presente convenzione, apposito elenco di tipo di servitù/concessione e relativo utilizzatore.

Art. 11

Il Comune di Bergamo dichiara di assumersi tutti gli oneri derivanti dalla gestione del Compendio, così come previsto dalla vigente normativa, fino alla data di riconsegna del bene.

L'Agenzia del Demanio si riserva il diritto di recedere dal presente atto di convenzione, qualora non fossero rispettati le condizioni previste, in particolare riguardo agli art. 5 e 6.

Milano,

La presente convenzione è letta, approvata e sottoscritta

Per l'Agenzia del Demanio Per il Comune di Bergamo

Luca Michele Terzaghi _____